



«Beccata» indigente con piscina

Pensionata e indigente tanto da chiedere sovvenzioni per tirare avanti eppure abitava in una villa nel padovano con piscina e dependance: la signora che si dimenticava di indicare nel modello «Isee» gli oltre 4.600 euro incassati mensilmente, è stata beccata dalla Finanza che ha avviato accertamenti mirati su oltre 2.000 falsi poveri e furbetti vari.

l'Unità

VENERDI
27 GENNAIO
2012

7

Il rapporto Eurispes disegna un Paese depresso: i giovani se ne vogliono andare, sfiducia nella politica

Le disuguaglianze crescono



Foto di TM News/Infophoto

Il viceministro all'Economia Vittorio Grilli

eministro dell'Economia. Ma la norma sembra proprio la fotografia esatta del suo caso.

Ma quel comma non si ferma lì. Contiene anche la disposizione che riguarda un vincolo di carattere finanziario per il passaggio da un incarico dirigenziale ad un altro. In sostanza, quando un dirigente viene sostituito il successore non può guadagnare di più del predecessore. Questa la norma varata tre anni fa per ragioni di contenimento della spesa. Oggi viene derogata.

Nella versione definitiva del decreto si specifica che la deroga è destinata alle Agenzie fiscali e all'Amministrazione autonoma dei monopoli, specificazione che non era presente nella bozza, ma che *l'Unità* aveva ipotizzato anticipando la notizia. È chiaro che si punta a spostare in posti meno remunerati dirigenti che non vogliono rinunciare ai loro emolumenti. Nuove spese, dunque. Ma il «bello» (si fa per dire) arriva in un'altra parte dello stesso comma: quella che indica le coperture per far fronte alle maggiori spese. La compensazione può essere anche a carico del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato. Di che si tratta? Di uno di quei fondi creati per dare efficienza alla macchina pubblica e premiare il merito. Peccato che in questo caso le risorse siano utilizzate per poter derogare a una norma di risparmio di spesa.



Foto di TM News/Infophoto

Luca Laurenti

Grilli salva il posto Ai dirigenti i soldi destinati al merito

Nell'articolo 35 del decreto sulle liberalizzazioni due decisioni discutibili: il viceministro conserva il ruolo di direttore generale del Tesoro; eliminato il limite alle retribuzioni degli alti funzionari

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Avevamo già denunciato la norma «salva-Grilli» inserita nella bozza del decreto liberalizzazioni. Ma ora il testo definitivo fa anche di più, con una formulazione che ha tutta l'aria di essere stata aggiunta all'ultimo minuto, e in tutta fretta. Si tratta dell'articolo 35 comma 6, in cui si dispone che in caso di vacanza di un ruolo dirigenziale, «le funzioni di coordinamento, direzione e controllo, possono essere conferite con un decreto dell'or-

gano di vertice politico» al titolare di un altro ruolo di tipo dirigenziale dello stesso comparto. Cosa è avvenuto tra la bozza e la stesura definitiva? Nella prima versione tale vacanza era limitata a 120 giorni, in quella definitiva non c'è più limite. La locuzione «per periodi non superiori a 120 giorni» è sostituita da quella generalgenerica «per un periodo determinato», senza numeri o scadenze.

Che la cosa sia stata inserita in tutta fretta lo dimostra il fatto che la relazione tecnica allegata al decreto mantiene i 120 giorni, mentre il testo finale li cassa. Certo, la disposizione può valere per chiunque si trovi in quella situazione, non certo solo per Vittorio Grilli, direttore generale del tesoro «congelato» e oggi vi-

Il testo si perita di confermare, tuttavia, il tetto ai compensi pubblici, che non potranno superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione. Peccato che la norma originaria prevede anche qui delle deroghe, naturalmente senza limiti. Si sarebbe potuto prevedere un numero massimo di «sforamenti», ma così non è avvenuto. Ora la parola passa al Parlamento. Ma se davanti alle aule delle commissioni lavorano alacramente le lobby di tutte le professioni italiane, chissà cosa riusciranno a fare quelli che producono i documenti in discussione. Soprattutto quando le formulazioni arrivano sul filo di lana, nella confusione e la fretta degli ultimi minuti prima della presentazione. ♦

Il caso

Pignorati sei appartamenti al comico Luca Laurenti

Equitalia ha disposto il pignoramento di 6 appartamenti in zona Corso Buenos Aires a Milano del comico Luca Laurenti. L'Agenzia delle entrate contesta a Laurenti il mancato pagamento di due milioni di euro di imposte Irap tra il 2000 e il 2005. Si tratta di tasse dichiarate e non versate per un contenzioso avviato con la moglie nel 2007. Ma il suo fiscalista, Silvio Ceci, ribatte: «Posso solo affermare che il signor Luca Laurenti è un cittadino-contribuente onesto e trasparente, chiariremo tutti i profili della vicenda».